

ORTLES 3905 m via normale

Facile ascensione su una montagna imponente e magnifica. La via normale di salita, che parte dal Rifugio Payer, si po' dividere in due parti distinte: la prima segue la cresta rocciosa di Tabaretta e si sviluppa prevalentemente in senso orizzontale, percorrendo il filo della stessa su facili passaggi di roccia su terreno a volte esposto. La seconda parte si snoda in ambiente glaciale, magnifico, non troppo ripido (pendenza max. 45°) e poco crepacciato, senza notevoli pericoli obiettivi. Via, comunque, da non sottovalutare soprattutto per l'impegno fisico dovuto alla quota (la vetta è a 3905 m.) e il dislivello da coprire dal Rifugio Payer (circa 900 m.). Pericolo di perdersi con la nebbia.

Difficoltà:	PD+	max.: 1°, 2° ghiaccio max.: 45°.
Dislivello:	875 m.	
Tempo previsto:	4 ore.	
Cartografia:	Tabacco 08 (1:25.000)	

GUIDE

ORTLES-CEVEDALE, G. Buscaini, Guida dei Monti d'Italia, CAI-TCI, 1984, pag. 142: Relazione abbastanza buona. Difficoltà riportate più o meno corrette. Buone foto.

Dal Rifugio Payer (m. 3029), si segue il sentiero evidente che si snoda verso Sud, aggirando a destra l'elevazione rocciosa della Punta Tabaretta. Si oltrepassa il suo costolone occidentale ad un piccolo intaglio, proseguendo dall'altra parte verso l'inizio della cresta rocciosa vera e propria. Si attraversa verso sinistra, dopo una breve discesa su roccette (2°), seguendo le evidenti tracce di passaggio, raggiungendo la cresta principale a Sud della Punta Tabaretta. Da qui inizia un tratto che comporta vari passaggi di facile arrampicata sul filo della cresta (a volte esposto) o subito a destra della stessa (sempre tracce evidenti). Da ultimo si riprende il filo con un passaggio esposto (2°), sopra il quale vi è un fittone malsicuro (ev. calata al ritorno), raggiungendo con breve salita una elevazione secondaria oltre la quale si scende per comodo sentiero su detriti ad una selletta sotto un salto di rocce piuttosto alto (50 m. ca.).

Questo salto dà accesso al ghiacciaio soprastante; la sua risalita è attrezzata con una scaletta e poi con una catena che agevola notevolmente la ripida risalita su roccia abbastanza buona (2°). Dalla sommità del salto si segue una cresta rocciosa più facile (qualche attrezzatura) che termina sotto la spalla di rocce rotte e neve alla cui sommità vi è il Bivacco Lombardi. Da qui si può risalire direttamente per il pendio soprastante (neve e roccette) fino al bivacco o seguire la via percorsa normalmente:

si attraversa in piano verso destra tagliando la base del pendio suddetto per neve (sfasciumi in tarda stagione), portandosi sul margine del ghiacciaio vero e proprio (quota 3205). Si risale il vallone soprastante, chiamato Eisrinne, tenendosi poco distanti dalle rocce che si lasciano circa 10 metri a sinistra. Generalmente la traccia sul ghiacciaio è ben battuta. Appena terminano le rocce si risale il pendio di neve e ghiaccio sulla sinistra, sormontato da qualche seracco (pericolo di distacchi). Si evitano alcuni crepacci e, piegando ancora a sinistra, si è alla sommità della spalla rocciosa su cui sorge il Bivacco Lombardi, m. 3316 (ore 1,45 dal Rif. Payer).

Sopra il bivacco si prosegue verso sud lungo il ghiacciaio, che inizia subito con un pendio piuttosto ripido (45°) che si risale direttamente, guadagnando alla sommità una zona meno faticosa (pochi grandi crepacci ben evidenti). Il percorso successivo si svolge sui dossi nevosi sommitali, badando ad evitare i pochi grandi crepacci, Sotto l'ultimo dosso vi è generalmente un

crepaccio piuttosto grande che si deve attraversare su un ponte di neve. Si guadagna così la spianata nevosa sommitale sotto l'aguzza vetta rocciosa che si raggiunge piegando a sinistra.